

LA MADONNA DI GHIAIE E I VESCOVI DI BERGAMO

DI LUIGI STAMBAZZI

Bernareggi, Piazzi, Gaddi, Oggioni e... Amadei.

Quattro di questi sono sepolti nelle urne della Cripta del Duomo e perciò in braccio alla misericordia di Dio, col quale avranno già fatto i conti sul loro comportamento nei riguardi delle nostre Apparizioni.

Il vescovo Bernareggi

Quando queste avvennero era vescovo Mons. Adriano Bernareggi, milanese, già professore al Seminario di Venegono e parroco nella Chiesa di S. Vittore a Milano. Ebbe tempi difficili a Bergamo col Regime Fascista, quando difese l'Azione Cattolica dalle incursioni delle squadre fasciste.

Ma ebbe difficoltà anche col Vaticano, quando Pio XII indisse un referendum fra i vescovi del mondo sull'opportunità di proclamare il Dogma dell'Assunta nel 1950.

Bernareggi fu uno dei pochi che si oppose "per non indisporre i protestanti" disse. Per le Apparizioni di Ghiaie fu entusiasta ma anche imprudente nel lasciare Adelaide nelle mani di don Cortesi, il quale passò all'opposizione più spietata che portò all'ingiusto processo del 1947, senza garanzie per l'avvocato difensore, e al Decreto negativo del 1948, senza esaminare le grazie e le guarigioni avvenute in quel luogo. Poi anche gli ex voto per la chiesa non avevano alcun valore.

Per la debolezza dimostrata nel caso Ghiaie, perdette il cardinalato di Bologna a cui era candidato; e morì nel giugno del 1953: "Gli si era sfasciato il cervello" mi disse mons. Berta, il suo Segretario "dopo tre mesi di misteriosa malattia..."

Il vescovo Piazzi

Gli successe mons. Piazzi, cremonese, che aggravò il Decreto di Bernareggi, proibendo ai

pellegrini di recarsi perfino nella chiesa di Ghiaie per la Santa Messa.

Inoltre volle che Adelaide, che nel frattempo era entrata nelle Sacramentine di Lodi, fosse espulsa da quel convento e mandata a fare la cameriera a Roma, senza neppure avvertire i genitori, nel febbraio 1954. Mentre Piazzi era vescovo di Bergamo divenne papa, nel 1958, Giovanni XXIII. La Curia cominciò a temere l'intervento del Papa e fece di tutto per tenerlo lontano dalla questione; anzi due suoi esponenti, Mons. Carozzi e Mons. Chiodi, scongiurarono apertamente al Papa una revisione del processo di Ghiaie.

Nel 1964 Piazzi moriva, ancor giovane, mentre si trovava in vacanza in Svizzera. Molti videro in questa morte prematura una punizione. Il suo successore fu mons. Clemente Gaddi di Mondello Lario, il quale proseguì riguardo all'apparizione a Ghiaie, finché un giorno ebbe una emiparesi che lo fece meditare. Guarì, e da quel momento non si oppose più, anzi permise alla maestra Poli di Cene di scrivere un libro positivo sulle Apparizioni e lo lodò apertamente. Morì ultra novantenne ed ebbe la gioia di proclamare la beatificazione di Pierina Morosini in Vaticano, il 4 ottobre 1987, mentre il suo successore, il vescovo Oggioni, era in ospedale fra il letto e la poltrona in seguito ad un infarto grave, impossibilitato a muoversi.

Il vescovo Oggioni

Infatti la nostra Curia ha sempre cercato di... ostacolare i pellegrini diretti alla Cappella, lasciando credere che fosse peccato di disubbidienza frequentarla; ma soprattutto concordando con le autorità comunali succedutesi nel tempo (sia quella democristiana, sia quella di centro sinistra, sia quella attuale leghista) dei vincoli di accesso e di sosta, fin da 200 metri prima della cappella, in modo da sco-

raggiare i fedeli. Specialmente nei giorni 13 e 18 del mese, quando vengono i pellegrinaggi più numerosi, i vigili comunali sono pronti a far rispettare i divieti, appioppando anche multe ai trasgressori. Eppure quella è una strada a fondo chiuso, priva di traffico, salvo che per qualche carro agricolo che va nei campi adiacenti. Un giorno fu portata via col carro attrezzi anche l'auto di un operaio che lavorava alla nuova circonvallazione che passa a 50 metri dalla Cappella.

Una volta furono allertati anche i carabinieri di Ponte San Pietro per impedire una riunione di preghiera del giorno 18, temuta perché la più numerosa e frequentata.

L'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi

Approfitto di un bellissimo articolo su "L'Eco di Bergamo", a firma di Beatrice De Federico, per tracciare un profilo del nuovo arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi Cardinale, già Arcivescovo di Ancona dal 1989 al 1995, e poi a Genova fino ad oggi; quando il Papa lo trasferisce a Milano.

Scrittore fecondissimo ha pubblicato molti libri, specialmente sulla famiglia. Alcuni titoli: "Matrimonio e apostolato", "Vita di preghiera degli sposi", "Fidanzamento tempo di grazia", "Sacramenti e spiritualità coniugale".

Nel 1980 partecipò, come esperto di nomina pontificia, al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Molte sue idee confluirono poi nell'enciclica "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II.

Brianzolo, nato a Renate Brianza il 14 marzo 1934, ha perciò 68 anni e un aspetto che assomiglia a quello di Papa Giovanni, sempre sorridente e accogliente.

Spero, per la sua preparazione specifica, che possa fare molto per la Madonna di Ghiaie, definita Madonna della Famiglia, e che possa completare l'opera di Papa Giovanni, per la valorizzazione delle nostre Apparizioni, che tanto potrebbero essere utili in questo periodo di offuscamento dei valori coniugali.

Sulla scia del cardinal Schuster, suo validissimo predecessore, che credette subito alle Apparizioni di Ghiaie e le difese sempre, potrebbe dare una scossa alla sonnacchiosa Bergamo.

Luigi Stambazzi



Nonostante i divieti e gli impedimenti che giungono da tante parti, ma soprattutto nonostante i mugugni che provengono ora di qua e ora di là, a Ghiaie i pellegrini sono sempre numerosi e le preghiere sincere fioriscono.

Pur essendo a conoscenza che tante voci su Ghiaie di Bonate e sui vescovi di Bergamo sono correntemente circolanti tra il popolo così come il nostro amico e collaboratore Luigi Stambazzi le riporta, lasciamo a lui la responsabilità di affermazioni, che, qualora fossero vere, e in merito nutriamo pochi dubbi, tuttavia richiederebbero maggiore prudenza espositiva e un'interpretazione più scientifica.

Ma comunque, pubblichiamo volentieri, ben consci che non sarà certo l'"untorello" Luigi Stambazzi o la piccola rivista Senapa a spiantare Milano e dintorni.